

# discepolo a m a t o

Domenica  
di Risurrezione

Ospedale di Circolo  
Varese

Parrocchia  
San Giovanni Evangelista



Ospedale  
di Circolo  
Fondazione  
Macchi

## “MARIA”. Lui chiama per nome... e tutto diventa nuovo

di Gianfranco Pallaro, diacono

Gesù le disse: “Maria!”. Ella si voltò e gli disse in ebraico: “Rabbuni!” – che significa: “Maestro!” (Gv 20,15). « Maria! ». Basta che qualcuno ci chiami per nome, perché si stabilisca un rapporto. Per gli ebrei dare il nome significava affermare la propria realtà, la propria presenza nella vita di qualcuno.

L'uomo, nella concezione ebraica (e nel racconto biblico della creazione la cosa è affermata esplicitamente) doveva dare il nome alle cose, perché le cose devono essere gestite dagli uomini, Dio invece dava il nome all'uomo, perché i cuori e le coscienze sono proprietà di Dio.

Qui Gesù dice il nome a questa donna che piange cercando, che cerca piangendo, simbolo di tutti coloro che non si accontentano né di conservare il mondo così com'è, né di compiangerlo perché non è come dovrebbe essere, quindi di coloro che lottano perché il mondo cambi, con la certezza che il domani è più grande.

Gesù dice “Maria”, e questo chiamarla per nome significa farsi riconoscere. E così anche viceversa: dare del tu al Signore è farsi dare del tu, ed è estremamente importante per ciascuno di noi. Dobbiamo recuperare questa dimensione personale del rapporto con Dio.

Ma Dio per noi è Gesù, ed è facile dare del tu a Gesù! A una condizione, però: che conquistiamo questa concretezza del rapporto con lui. Se infatti continuiamo a parlare di Dio pensando a qualcosa di astratto, lontano, impossibile e immutabile ..., se non «incarniamo» questo Dio, se non riconosciamo che lui è entrato in casa nostra, e continuamo a ributtarlo in un palazzo celestiale, lontano dai nostri problemi, siamo degli incorreggibili pagani.

Lasciamo che Gesù ci chiami per nome, lasciamo che la fede diventi rapporto diretto e immediato con lui! Del resto sappiamo che mai lui ci chiama per nome isolandoci dai fratelli. Così Maria: appena lo avrà riconosciuto e lo avrà professato di nuovo Maestro e Signore, andrà dai suoi fratelli ad annunciarlo risorto.

Gesù non ruba mai qualcuno per negarlo agli altri; si impadronisce dolcemente, per amore, del nostro cuore, del nostro «io», ma per aprirlo totalmente a tutti gli altri «tu» di questo mondo.

Dare del «tu» al Signore significa imparare a dare del tu anche ai fratelli e lasciarsi dare del tu da tutti, da Dio e dagli uomini.

Ecco perché Maria con questa affermazione di fede rinnovata della sua dipendenza creaturale di discepola del Maestro, unica dipendenza che non umilia, che non schiaccia, che non colonizza, diventa la prima apostola della risurrezione di Cristo.





**GRAZIE** a tutti coloro che hanno cantato, letto,  
suonato, testimoniato nella rubrica, aiutato negli  
addobbi e partecipato alle celebrazioni.

# Pasqua! dell'anno di Grazia!



